

La Rpt presenta le sue proposte di modifica al decreto in discussione al Senato

Semplificazione per il rilancio

Meno obblighi per gli ordini professionali e nell'edilizia

Un vero piano di rilancio del paese non può che passare attraverso uno snodo fondamentale: quello della semplificazione. Semplificazione degli obblighi che gravano sugli ordini professionali, ma soprattutto semplificazione in materia di appalti pubblici e di tutta la filiera dell'edilizia per evitare che la situazione emergenziale porti a uno stallo nel settore come è già avvenuto nelle recenti crisi. Per questo le professioni tecniche nel guardare con favore l'intenzione del governo di approvare uno specifico decreto sul tema delle semplificazioni (conversione in legge del dl 76/20 recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale), portano sul tavolo del dibattito una serie di correttivi per rendere quel provvedimento ancora più efficace. Uno dei punti oggetto di emendamento - si legge nel documento che la Rpt ha portato in audizione alle commissioni riunite 1ª (affari costituzionali) e 8ª (lavori pubblici, comunicazioni) lunedì 27 luglio - è quello di pensare a uno snellimento delle attività e

degli oneri che fanno capo agli ordini professionali che, dice le Rete, non utilizzando finanza pubblica per il loro funzionamento non possono essere sottoposti ai controlli propri di quelle Amministrazioni che invece la utilizzano. Le le periodiche comunicazioni alla Corte dei conti, dicono infatti, le professioni tecniche, sono adeguate alla struttura di un ente territoriale ma non rispettano l'autonomia organizzativa degli ordini. Non solo, perché sempre con l'obiettivo di alleggerire la «vita» agli ordini, in un'ottica di semplificazione dei rapporti tra amministrazioni pubbliche, imprese, cittadini ed ordini professionali stessi viene proposta una norma che punta a favorire l'utilizzo della posta elettronica certificata, assicurando il completamento dei percorsi di transizione digitale, con l'obiettivo di agevolarne l'operatività, sia in situazioni emergenziali, come quella attuale, sia nella prossima fase di recupero e rilancio produttivo. Sguardo poi alla semplificazione dei rapporti tra professionisti e committenti, pubblici

e privati attraverso il tema dell'equo compenso con una proposta che ha l'obiettivo di generalizzarne il principio a qualsiasi committente. Cuore delle richieste di modifica del dl è rappresentato però dalla richiesta di introdurre disposizioni normative volte alla semplificazione della gestione dei lavori pubblici e, in generale, di una pluralità di disposizioni del cosiddetto Codice dei contratti pubblici, in particolare attraverso la correzione di una serie di articoli che puntano ad ampliare a favore dei professionisti (estendendo la semplificazione procedurale anche alle gare di progettazione di lavori di ingegneria e architettura) le misure di incentivazione degli investimenti pubblici durante il periodo emergenziale in relazione all'affidamento di lavori, servizi e forniture sotto soglia. Una delle altre richieste che arrivano dalla Rpt è, inoltre, quella di semplificare la disciplina del Collegio consultivo tecnico che, pur costituendo una grande novità nella disciplina degli appalti pubblici presenta alcune problematiche. Il riferimento è alla

necessità di prevedere, per i contratti la cui esecuzione sia già iniziata alla data di entrata in vigore della norma, che il collegio consultivo tecnico sia nominato di comune accordo tra stazione appaltante e appaltatore e composto da soggetti caratterizzati da esperienza pratica nel settore. Per sostenere e accelerare la realizzazione delle opere pubbliche, limitando l'impatto dell'attuale fase di recessione, la Rpt propone l'inserimento e la previsione di un fondo di rotazione per l'affidamento di servizi di architettura ed ingegneria. Il Fondo sarà gestito da una cabina di regia da costituire presso il Mit e sarà finalizzato a finanziare le attività ritenute strategiche da parte di apposito Comitato costituito presso lo stesso dicastero. Modifiche necessarie anche in materia di contratti pubblici e in particolare per contemporaneamente le esigenze delle Stazioni appaltanti con quelle degli appaltatori rispetto alla regolarità fiscale dei concorrenti. Infine, è la richiesta, si propone di dare la massima attuazione agli incentivi in tema di sisma bonus,

attuazione che passa anche attraverso l'eliminazione di alcuni ostacoli procedurali e tecnici, così come si chiede di rafforzare i principi di semplificazione nel settore dei lavori su edifici ecclesiastici nelle aree colpite dal sisma del 2016. «Quello della semplificazione», ha spiegato Giovanni Esposito presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, «è un tema che come Rete delle professioni tecniche abbiamo sempre ritenuto cruciale per il futuro del paese. Semplificare non significa solo snellire le procedure ma soprattutto liberare le potenzialità imprenditoriali e rilanciare lo sviluppo del paese. Con questo provvedimento abbiamo una grande occasione, speriamo di non perderla».

© Riproduzione riservata



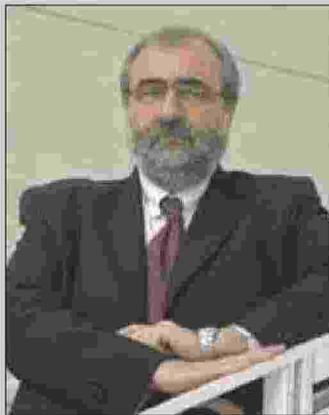
Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cipi.it - www.epi.it

L'Eppi al tavolo dedicato alle casse di previdenza

Presente anche il presidente della Cassa dei periti industriali Valerio Bignami all'incontro con il presidente della commissione bicamerale di controllo degli enti previdenziali, senatore Sergio Puglia, tenutosi il 21 luglio scorso in occasione dell'ultima Assemblea Adepp, l'Associazione che riunisce gli istituti previdenziali privati dei professionisti. «Il senatore Puglia si sta facendo promotore di una proposta di legge di rivisitazione dei sistemi previdenziali 509 e 103 - ha commentato a valle dell'incontro il presidente dell'Eppi - e non è la prima volta che questo accade negli ultimi 10 anni. Purtroppo, tutte le iniziative sono finora abortite e nessuna modifica strutturale è mai avvenuta». Ma se la volontà annunciata dal Senatore di costituire un tavolo di confronto tra enti di previdenza e governo verrà mantenuta, certamente tutte le casse e le loro rappresentanze avranno «l'obbligo di contribuire con idee ed iniziative ad una proposta condivisa, che colmi i ritardi accumulati rispetto a una riforma complessiva del sistema», ha considerato il Presidente Valerio Bignami. «L'auspicio è quello di riuscire a trovare un percorso comune, perché c'è davvero bisogno di collaborazione» ha dichiarato il senatore Puglia in apertura dell'incontro assembleare del 21 luglio, ponendo così una chiara impronta

metodologica rispetto ai futuri confronti e interlocuzioni da avviare con le rappresentanze delle casse: «l'idea è quella, come facciamo in Parlamento, di partire da un testo base condiviso anche con voi che siete gli attori principali (ndr: gli enti di previdenza dei professionisti riuniti in Adepp), per raccogliere le vostre suggestioni».

Quali sono dunque gli ambiti di intervento prioritari che questo tavolo dovrà portare alla discussione tra gli enti di previdenza, la commissione di controllo ed il governo? Il primo riguarda certamente il completamento del quadro normativo applicabile agli investimenti delle casse, ancora ingabbiato nei rimandi al codice degli appalti, limitando così quell'autonomia che normativamente rappresenta la ragion d'essere e il cuore della governance del sistema di metodo contributivo. Ciò che la nuova



Il presidente dell'Eppi
Valerio Bignami

norma dovrebbe fare è superare l'attuale obbligo per gli enti di rivolgersi al mercato dei gestori d'investimento soggiacendo a rigidi criteri di selezione. Altra nota ed annosa questione sul tavolo della discussione, che sempre rimanda ad una limitazione della riconosciuta (ma parzialmente applicata) autonomia delle casse, riguarda la doppia tassazione. I loro patrimoni

infatti - ovvero i danari che i professionisti iscritti diligentemente versano per il proprio futuro in quiescenza, poi accresciuti dai positivi investimenti che gli enti realizzano - continuano ad essere erosi due volte: in fase di capitalizzazione collettiva dei contributi, e nelle prestazioni individuali degli iscritti. Una discriminazione nel rapporto tra la previdenza di primo pilastro rispetto al secondo che mal si concilia con i principi costituzionali di uguaglianza di trattamento di cittadini e lavoratori.

Una disparità che purtroppo si ripete anche nelle forme assistenziali che gli enti erogano, quali sussidi a sostegno e tutela di un ampio ventaglio di situazioni afferenti sia alla sfera lavorativa che a quella personale e familiare: un welfare di categoria insomma, divenuto ormai irrinunciabile per i professionisti iscritti e che dovrebbe essere meglio favorito anche a livello centrale. Molte altre le tematiche citate nell'incontro del 21 luglio scorso dal senatore Puglia e dai presidenti degli enti previdenziali presenti: dalla necessità di rivedere l'articolato sistema di controlli a cui le casse sono chiamate a rispondere, al potenziamento del loro ruolo di promozione e sviluppo non solo di cultura previdenziale, ma soprattutto di opportunità di lavoro per le categorie di riferimento. «I temi sono tanti e altrettanto tanto tempo si è purtroppo perso fino ad oggi», ha concluso il presidente Bignami, «e se la crisi di questo 2020 può portare qualcosa di positivo, è anche proprio la consapevolezza del tanto lavoro che c'è da fare e della necessità di farlo in fretta. L'anno prossimo si celebreranno i 25 anni dalla nascita delle casse del 103. L'augurio è che questa occasione possa rappresentare finalmente un momento di svolta per tutto il nostro sistema, e sempre a beneficio dei nostri colleghi professionisti».

© Riproduzione riservata